Anno V. TORINO, Venerdì 1° SETTEMBRE 1871 Num. 243.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.*)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° SETTEMBRE 1871.

ITALIA

I TUMULTUANTI.

Può piacere che l'amore per le patrie istituzioni si dimostri fragorosamente nelle feste, che il diritto di riunione si affermi nelle pubbliche concioni, ancorchè qualche oratore vi si dimostri più fremente che saggio, che i pubblicisti esprimano le loro opinioni per mezzo della stampa nel modo che più garba loro, ma ci piacerebbe anche maggiormente se quel prefato amore delle istituzioni nazionali non si esprimesse in tal modo che invece di afforzarle le ponesse talvolta in grave pericolo.

Certamente in tutte le grandi città italiane, a Roma non meno che nelle altre, siamo convinti, convintissimi che novantacinque su cento dei cittadini che usano pensare col loro capo, amano l'indipendenza, la libertà per tutti, l'ordine, la quiete, la prosperità, la buona amministrazione. Ma è pure un destino che alcuni fra questi cittadini si servano di tali mezzi per assicurarsi quei benefizi che paiono immaginati a bella posta per metterli in forse. Sono pochissimi, si dirà. D'accordo, ma quei pochissimi fanno più fracasso che un diavolo in un canneto e rappresentano la parte attiva della popolazione. Sono pochissimi, forse hanno sinistre intenzioni, ma si traggono dietro sè uno stuolo di sori che hanno buone intenzioni e fanno loro codazzo i curiosi, i quali, colla loro materiale presenza, fanno talora credere una seria dimostrazione di popolo, ciò che non è che una dimostrazione dei predetti pochissimi.

E si dice altresì in quelle congiunture che i tumultuanti non sono indigeni, ma venuti da fuori, una specie di compagnia ambulante, che si reca sempre là ove i faziosi possono trovare qualche pascolo. Anche questo sarà vero, e i tumultuanti si recano a preferenza nelle capitali, ove piantano le loro trabacche di giornali e fanno le loro ragunate e le loro dimostrazioni di piazza e mandano le loro grida di viva e di morte. È una specie di compenso per le città di provincia, le quali, se fanno meno lauti guadagni per la mancanza degli alti ufficiali dello Stato e dei ricchi sfondolati, che preferiscono infingardire nelle metropoli, non sono poi costrette ad ammirare certi spettacoli i quali divertono solamente per sei mesi dopo la cessazione del dispotismo. Ma indigeni od esotici quei dimostratori sono sempre molto incomodi, ed è una magra consolazione, a mo' d'esempio, per Parigi il pensare che tra i suoi comunisti vi fossero parecchi polacchi, italiani o spagnuoli.

Roma dunque ha dovuto passare anche essa per la trafila di quei guastamestieri e non ha saputo o voluto reprimerli. Noi crediamo benissimo che i partiti avversari del nuovo ordine di cose, sapendo che v'era gente disposta a far baccano, sapendo che vi erano forse tra loro anche dei rappresentanti di quel certo partito, cui tutti conoscono e cui sa male che siasi compiuta l'opera della unificazione italiana per parte della monarchia e non sarebbero quindi lontani dal mandare tutto a rotoli e non si dànno neppure la pena di dissimulare questi loro intendimenti, che quegli avversari s'ingegnassero di fornire pretesti di tumulto, o mandando apertamente delle grida sovversive, come fece taluno, o semplicemente colla loro arroganza ed ostentazione. Ma un po' di sperienza delle cose di questo mondo, anche semplicemente un po' di buon senso, doveva pure far capire alla gente che si tramava una insidia e che dovevano guardarsi dal cadere nel laccio.

A chi infatti potevano profittare i tumulti ove fossero divenuti gravi, il che fortunatamente non accadde? Era questa la prima idea che doveva soccorrere. A nessun altro che a coloro i quali vagheggiano ed una rivoluzione radicale, una repubblica più o meno democratica e sociale, od a coloro che vorrebbero restituire lo stato che vigeva un anno fa a Roma. Quanto ai primi si potrebbe dire che seminano nell'arena. La repubblica non può attecchire in Francia ove si è compiuta tanta opera di demolizione delle dinastie che vi regnarono, ed è cosa ridicola il supporre che preverebbe in Italia. Quanto ai secondi, essi certamente non hanno molto credito in Europa e se lanciassero sui mercati delle cartelle per un loro accatto, i capitalisti, gente positiva, non le comprerebbero: ma hanno molte illusioni e fanno assegnamento sul futuro trionfo dei borbonici in Francia, ove veggono già spacciati i liberali. Chi sa anche se giunti al potere non faranno alleanza colla Russia, non riacquisteranno la perduta influenza e il prestigio delle armi in Italia? Se non hanno molti cannoni hanno molta fantasia e molta rabbia e dei sostenitori qua e là in alcune contrade dell'Europa, e sperano che prendano per oro di coppella le loro religiose proteste.

Qual era verosimilmente il loro calcolo? Noi faremo con grande ostentazione delle preghiere pubbliche, che nessuno ci può vietare. Manderemo il grido di viva il Papa! grido equivoco perchè noi potremo sempre dire che salutavamo e acclamavamo il Pontefice, cosa naturale in qualunque buon cattolico, grido quindi legale, che tuttavia verrà interpretato come un augurio di restituzione del suo potere temporale. Questo grido per reazione susciterà dei gridi di opposta natura. Gli animi s'infiammeranno, le nostre coccarde gialle saranno gettate nel fango, chi sa che non ci si lanci qualche arancia sul viso e così possiamo procacciarci a buon mercato la palma del martirio. Saremo detti perseguitati, affermeremo non essere libero l'esercizio del nostro culto. E giacchè la Francia vuole inviare alle potenze una nota nel nostro senso, noi prenderemo la palla al balzo, proveremo coi disordini di Roma essere impossibile la coesistenza in questa città del Re e del Papa, non essere questo libero se non è sovrano eziandio. Assumerà il Governo italiano la nostra difesa, reprimerà i tumulti? e noi gli faremo appiccare il sonaglio ch'ei sia connivente coi papalini, persecutore dei liberali, lo scalzeremo bellamente. Non farà nulla? e noi proveremo all'Europa che è connivente coi rivoluzionari, menzognero quando promette di difenderci, in ogni caso incapace di mantenere l'ordine pubblico.

I liberali, gli amici dell'ordine, il partito nazionale evidentemente non avevano a guadagnar nulla nei tumulti. Se vi presero parte non fu dunque che per inesperienza, per dabbenaggine, e andarono inscientemente contro i loro principii. Coloro che si recarono ai tridui e alle prediche o non credevano compiere che un ufficio religioso e avevano pieno diritto di non essere nè malconci, nè insultati, nè tampoco squadrati. Coloro che vi si recarono in pompa magna per provocare la popolazione sarebbero stati scornati se nissuno avesse badato alle loro provocazioni e alle loro coccarde gialle, le quali infine non recavano danno ad alcuno. Essi tesero una ragna e gl'incauti v'incapparono. I fatti fortunatamente non ebbero conseguenze politicamente gravi, ma chi può dire che sarebbe accaduto se avessero preso maggiori proporzioni? Valga almeno quanto è occorso per esempio, impari la popolazione a scernere i veri dai falsi patrioti che manderebbero tutto alla rovina colle loro esagerazioni e che forse sono essi pure alla loro volta mossi da occulti intendimenti e pensino i Romani che è forse più difficile il conservare che l'acquistare.

Genova, 31. — Ieri mattina giunsero in Genova dall'Ospizio Marino di Sestri Levante cento settanta giovanetti scrofolosi, la maggior parte dei quali appartengono alle provincie lombarde. Il Comitato genovese, presieduto dal marchese Lazzaro Negrotto di G. B., era alla stazione orientale a riceverli e li accompagnava alla stazione del Principe, d'onde partivano, dopo una refezione, per le loro terre.

Chi ebbe a vedere questi giovanetti un mese fa circa, prima della cura balnearia, e li rivide ieri non potè non ammirare e benedire gli eccellenti risultati ottenuti dall'acqua salsa. Noi invitiamo il Comitato di Genova a perseverare nella sua opera veramente pietosa e santa ed a non darsi pensiero delle ignobili guerricciuole che spesso si tenta di suscitare contro questa filantropica istituzione. (*Gazz. di Genova*).

— Scrivono da Montobbio al *Commercio* di Genova:

« Ieri, 30 agosto, giunse qui il ministro Castagnola, accompagnato dal prof. Virgilio e dai sindaci di Busalla e di Casella.

« Si recò tosto a conferire col senatore Ribotty, ed è facile supporre quale fosse il movente della missione Castagnola.

« Il Ribotty partiva oggi da Montobbio per Genova e di là deve recarsi a Torino, ove conferirà col presidente del Consiglio. Pare che con tutta probabilità egli si induca ad accettare il portafoglio della marina, essendogli state fatte importanti concessioni. »

Napoli, 29. — Ieri scoppiava poco dopo le 3 pomerid. un forte uragano che dalla montagna di Somma Vesuviana si scatenò sin oltre la Cava dei Tirreni e nella direzione di Salerno.

L'imperversare del vento fu tale che a Scafati diversi muri vennero rovesciati ed i campi di granone furono devastati come se avesse su di essi manovrato un reggimento di cavalleria.

Anche l'Osservatorio Vesuviano riportò dei guasti.

La grandine che cadde di straordinaria grossezza ruppe tutte le lastre della facciata settentrionale dello stabilimento e smantellò una porzione del tetto.

Si calcola che il danno ascenda ad oltre lire mille.

Anche la strada che conduce all'Osservatorio venne danneggiata considerevolmente, sicchè riesce per ora assai difficile di arrivare sino all'Osservatorio.

Le riparazioni però sono già incominciate e fra pochi giorni saranno compiute. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 400) del 19 luglio, che modifica la pianta numerica del personale del Corpo Reale del Genio Civile.

2. **Un regio decreto** (n. 402) del 6 agosto, col quale viene stabilita la parificazione dei gradi della marina mercantile veneta con quelli stabiliti dal Codice per la marina mercantile.

3. **Un regio decreto** del 23 luglio, con cui il capitale della Società anonima milanese *Tipografia già Domenico Salvi e Compagni* è aumentato dalle L. 40,000 alle lire 100,000.

4. **La concessione** della menzione onorevole al valore di marina al brigadiere doganale Battistini Zenocrate ed alla guardia Pacini Luigi per i soccorsi da essi prestati al battello da pesca *Bella Aurora*, arenato sulla spiaggia di Riccione, nelle vicinanze di Rimini, il giorno 30 marzo 1871.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

6. **Una notificazione** della Commissione governativa pel trasferimento della sede del Governo a Roma, a tenore della quale, salvo le risultanze della finale constatazione dell'immobile da eseguirsi con ministerio di perito giudiziario e di notaro, la rendita offerta per l'espropriazione del convento dei Ss. Domenico e Sisto, delle Monache Domenicane, posto in via Magnanapoli, è di L. 17,693 30.

CRONACA CITTADINA

SOLENNE INAUGURAZIONE del Traforo delle Alpi.

La Direzione della Società dell'Alta Italia ha stabilito che il servizio pubblico della Galleria per i viaggiatori abbia principio col 1° ottobre prossimo.

Il servizio delle merci comincierà solo il 1° novembre. E tale sarà l'importanza di questo servizio, che appena aperto, dovrà impiegare non meno di trenta convogli al giorno.

Intanto si stanno preparando le feste per solennizzare degnamente il grande avvenimento dell'apertura della galleria, delle quali il programma sarebbe stato in tal modo combinato:

Il passaggio della prima locomotiva sotto la grande galleria delle Alpi avrà luogo domenica 17 settembre. Alle ore 6 del mattino partirà da Torino un convoglio speciale che trasporterà tutti gli invitati, ministri, senatori, deputati, corpo diplomatico, autorità civili e militari, rappresentanti della stampa, ecc., fino a Bardonnèche; ivi giunto, dopo una breve sosta, il convoglio traverserà il *Tunnel* e si fermerà a Modane.

A Bardonnèche sarà apprestato per cura della Direzione tecnica del traforo, un grande banchetto di *mille* coperti, cui prenderanno parte gl'invitati ritornando da Modane.

Alla sera dello stesso giorno la locomotiva riporterà tutti gli invitati in Torino, dove il grandioso edifizio della stazione sarà splendidamente illuminato per cura della Società dell'Alta Italia.

Il Municipio ha pure prese le necessarie disposizioni perchè una illuminazione straordinaria, opera del cav. Ottino, abbia luogo in quella sera di grande e legittima esultanza per la città nostra. Il Viale dei Platani, Piazza Carlo Felice, il magnifico giardino, il viale che tende alla Piazza d'Armi e Via Roma dovranno presentare uno spettacolo non più visto. Ed a questo proposito sappiamo che il mago Ottino supererà veramente se stesso nel progettare meraviglie su meraviglie. Ci assicurano che la sua illuminazione allegorica dovrà rappresentare le scene principali del traforo.

Lunedì, 18 settembre, secondo giorno di festa, avrà luogo a mezzogiorno con gran pompa la inaugurazione del monumento Paleocapa. Il conte Cittadella pronunzierà il discorso inaugurale.

Alle ore due dello stesso giorno, per cura della benemerita *Società promotrice dell'industria*, avrà luogo un'altra festa non meno interessante per Torino tutta, cioè la solenne apertura della *Esposizione campionaria*, che per la grande quantità di concorrenti già inscritti a quest'ora, riuscirà una bellissima cosa.

Ed in pari tempo verrà pure inaugurato il *Museo industriale* alla presenza del Principe di Carignano, di alcuni ministri e di tutte le autorità.

Nel meriggio le sale del Palazzo Carignano (parte nuova) si apriranno ad un gran pranzo di *mille* coperti, offerto dal Municipio ad altrettanti invitati.

Contemporaneamente in piazza Castello avrà luogo un grande concerto musicale e in piazza dello Statuto un ballo popolare.

Martedì, 19, terzo giorno di festa, saranno inaugurati il Mercato del bestiame, la Esposizione dei fiori nel giardino della Cittadella, ed il Tiro a segno comunale.

Crediamo pure che per questa occasione sarà aperta al pubblico la ferrovia a cavalli da piazza Castello alla Barriera di Nizza.

Nei tre giorni seguenti la Società dell'Alta Italia stabilirà corse a prezzi ridotti a comodo di coloro che vorranno portarsi a visitare il Traforo compiuto.

La stessa Società ha concesso il viaggio gratuito a tutti quei Sindaci di capoluoghi di provincia che intenderanno recarsi ad assistere all'apertura del Traforo.

— A proposito delle feste dell'inaugurazione del traforo, riceviamo parecchie lettere che insistono perchè alla locomotiva d'inaugurazione sia dato il nome di *Germano Sommeiller*.

☞ **Reale museo industriale italiano.** — Attesi i lavori per l'ordinamento di nuove collezioni, e per l'ordinamento eziandio della Esposizione campionaria, rimane sospesa sino a nuovo avviso l'ammissione del pubblico alla visita del Reale museo industriale italiano.

☞ **Un Comitato composto di capi industriali meccanici ed arti affini di questa città,** di comune accordo colla Società meccanica, stabilì d'invitare tutti i confratelli d'arte d'ogni parte d'Italia all'oggetto di festeggiare la più grand'opera del genio italiano, il traforo del Cenisio.

APPENDICE

PREGIUDIZI E SUPERSTIZIONI POPOLARI

—o—

La rugiada di S. Giovanni.

(Seguito e fine, vedi numero precedente)

IV.

Sorta l'aurora, mandò l'infermo in cerca di me; ma in allora erano troppo gravi le mie occupazioni perchè, superata la non lieve distanza che mi separava da lui, io potessi portarmi a visitarlo se non il giorno dopo. Consolato alquanto pel mio arrivo e per alcune parole d'incoraggiamento che gli volsi, coordinò il meglio che potè le proprie idee, e pria di parlarmi dei suoi mali volle farmi il racconto della misteriosa apparizione, invitandomi a dirgli che cosa io ne pensassi. Non esitai a rispondergli come io fossi perfettamente convinto che egli, stanco del viaggio, in quell'ora di notte molto inoltrata e nella posizione in cui si era adagiato fra quelle ombrose piante, si fosse senza punto volerlo profondamente assonnato, e che la visione degli spettri non era altro che un sogno. Questo mio giudizio lo corrucciò al punto da dimostrarne il disgusto con un pianto dirotto; onde mi guardai studiatamente di toccare altra volta quel tasto doloroso, e volsi ogni mia cura a domare la gastro-epatolgia che ormai crudelmente lo travagliava.

Confesso ingenuamente che non perdonerò mai a me stesso la leggerezza di quel mio giudicio, tanto meno perdonabile in me che studiavo fin d'allora la vita dei piccoli Comuni e gli errori della gente di campagna. Con alquanto più di calma ed assennatezza, che sgraziatamente non m'ebbi, io avrei risparmiato al buon sacerdote di molte lagrime; non avrei aggiunto a' suoi tormenti un nuovo acconcissimo tormento morale; avrei potuto dargli tutti quegli schiarimenti di cui abbisognava intorno alla patita visione spettrale e gli avrei fatto un gran bene!

V.

Venti giorni si succedettero di spasimi crudeli al cuore, allo stomaco, al fegato, alla testa; poscia vennero alcuni giorni di calma; ma non fu che una delusione la speranza concepita dall'infermo di un prossimo decisivo miglioramento. La malattia assumeva un corso lento con accessi intermittenti, irregolari. L'invasione del male era preannunziata da un subitaneo sentimento di paura, d'affanno intorno al luogo, all'ora, o dirò meglio, all'istante preciso in cui avverrebbe, e questo preavviso non falliva quasi mai. Durante gli accessi egli provava allo stomaco una sensazione sì penosa che invano tentava spiegare per quanto studiasse di farlo colla parola, col gesto e colla espressione della fisionomia. Pareagli — una barra metallica rovente che gli si posava d'un colpo sul ventricolo e vi strisciava sopra da destra a sinistra. Pareagli — una mano di ferro che abbrancava quel viscere e lo premeva fra le cinque dita rugginose, era una corrente elettrica, un lampo infuocato che gl'invadea lo stomaco e lo travolgea per ogni verso più capriccioso.

A quello spasimo tenean dietro una palpitazione tumultuosa, ansietà di respiro, spavento, paralisi passeggera del braccio sinistro con generale abbattimento e profuso sudore. L'accesso lo colpiva il più sovente durante la celebrazione della messa e quando si accostava all'atto della consacrazione. Ben di rado sfuggiva a questo martirio se un gran numero di persone assisteva alla sua messa. Quando la chiesa era vuota o quasi vuota di gente egli compieva tranquillamente il suo ufficio senza affanno e perturbazione. Più dei narrati patimenti lo angosciavano le dicerie che andavano attorno sul di lui conto, la disistima pubblica in cui vedeasi caduto, l'abbandono de' suoi vecchi amici, la freddezza de' suoi antichi protettori e i duri modi delle persone con cui avea da trattare e da cui dovea necessariamente dipendere per li bisogni della vita.

Per rispetto alla chierica e all'abito nero non era fatto segno a dimostrazioni pubbliche clamorose, ma nelle private famiglie lo si dipingeva coi più tristi colori. Erano dicerie confidenziali che una donna all'altra facea sotto il sigillo del più alto segreto e che intanto nel corso della giornata facevano e rifacevano cento volte il giro di ogni casa del Comune: era una mormorazione subdola che mai ristava dall'opra sua infernale: era la calunnia che cheta, cheta, aiutata dall'opera di quei nottoloni che ho detto, i quali ora pigliavano con feroce letizia la loro rivincita, s'insinuava in ogni famiglia del capoluogo, volava per la campagna, dando dei colpi atroci su quanto s'avesse di più caro il povero D. Federico — l'onore e la benevolenza della gente del villaggio, suo luogo nativo.

Il sacerdote, dicevasi, ha commesso una qualche azione scellerata, e il Signore dalle sue mani contaminate più non vuole accettare il sacrificio incruento; e intorno a quelle pretese azioni se ne diceano di tanto assurde da farne raccapricciare il più volgare buon senso.

Volevasi niente meno che la fronte liscia del prete, scevra di ogni ruga; la capigliatura folta, nerissima, lucente, coi suoi quarant'anni suonati d'esistenza, non fossero cose naturali e che una qualche influenza diabolica vi avesse effetto.

Questa materia poco caritatevole fu trattata a lungo in un conciliabolo di donne, riunite nella bottega d'uno spiantato barbiere-ciabattino, che era la prima mala lingua fra tutte le cattive lingue del Comune; e quanto danno n'abbia avuto il nostro povero infermo sallo Iddio!

Frattanto i pochi fondi che s'avera

A tal fine questo Comitato sta concertandosi colla Direzione del traforo e colle Direzioni d'Opere pubbliche e stabilimenti, officine, musei, sale d'armi e tutto quanto potrà riuscire di utile e di geniale festa.

Quanto prima verrà pubblicato il programma della festa; intanto gl'industriali del Regno che intendessero aderire a tal proposta, sono pregati d'inviare lettera d'adesione alla Società meccanica ed arti affini in via Corte di Appello, n. 5, prima del 10 corr. mese.

Per la Direzione
Il Segretario
GIANI GIUSEPPE.

Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Questa Società, per circostanze di somma importanza, viene convocata in assemblea straordinaria per la sera di sabato 2 settembre alle ore 8 1/2 pom. precise.

La Direzione.

Congresso generale degli agricoltori. — Dalla Presidenza ci si comunica, in data 30 agosto, da Milano:

« Con telegramma d'oggi il Ministero dei lavori pubblici, per interposizione del Ministro d'agricoltura, ha partecipato al Comitato permanente pei Congressi generali degli agricoltori italiani, di avere ottenuto dalle Amministrazioni ferroviarie **una riduzione di tariffe a favore di coloro che intendono intervenire al Congresso di Vicenza,** che verrà inaugurato il giorno 3 del prossimo settembre, alle ore 1 pom., nel teatro Olimpico. Epperò i signori membri del suddetto Congresso, per fruire dell'accordato ribasso, non avranno che a richiederne i singoli uffici delle ferrovie, riportandosi alle pratiche fatte in proposito dal Ministero dei lavori pubblici.

« *Per la Presidenza*
« Ing. G. CHIZZOLINI, vice-pres. »

Belle arti. — Un distinto amatore di Belle Arti di Torino, avendo fatto acquisto della rinomata collezione di quadri già di proprietà del fu sig. Alessandro Nievo di Mantova, si dispone, all'occasione delle imminenti feste per l'apertura del Traforo delle Alpi, a farne una pubblica esposizione che avrà luogo nelle sale stesse della Società Promotrice di Belle Arti, via della Zecca, ed a cui si avrà accesso mediante la tenue retribuzione di 25 centesimi a favore del Ricovero di Mendicità.

Siamo assicurati che questa raccolta di quadri è di un grande valore artistico, e meritevole di una visita per parte degli artisti ed amatori.

Laboratorio pirotecnico. — Ci scrivono:

Stante l'attuazione del nuovo modello di cartuccie in rame è stata ordinata la soppressione dell'officina di confezione delle cartuccie di antico modello, cioè di carta, annessa al laboratorio pirotecnico dell'arsenale. E ciò sta bene. Ci si dice però che sono per essere licenziate, in barba alle regole di anzianità, 37 e più abili operaie dell'abolita officina, già esperte nella lavorazione delle cartuccie, onde sostituirle con altrettante giovanette inesperte.

Fra le disgraziate che si vogliono mandar via, vi sono delle madri di famiglia che per il servizio soffersero ferite e disagi nella catastrofe del 1869, e che, nei tempi in cui siamo, si troverebbero, per la specialità del lavoro, inabilitate a trovarsi una stabile occupazione.

Fin qui la lettera; ove le cose stieno nel modo esposto, noi speriamo che queste notizie vengano smentite dai fatti, e che la direzione del laboratorio, appurate come stanno le cose, voglia adottare più equi provvedimenti verso le provette operaie.

Teatri. — Gran piena ieri sera al Gerbino per la prima recita della compagnia Sadowsky. L'accoglienza avuta dalla signora Campi e dal sig. Cesare Rossi, al loro comparire sulla scena, fu festosissima e piena d'affetto, e i due artisti non sapevano in qual modo ringraziare il pubblico delle prove di simpatia di cui venivano fatti segno.

La legge del cuore di Dominici, mercè la valentia dei singoli attori, fu gustata in ogni sua parte e procurò, massime al Rossi ed alla Campi, molti applausi. Il primo attore signor Ceresa, nuovo per Torino, si ebbe pure degli applausi nella difficile parte cui interpretava mostrandosi in questa produzione un compitissimo artista.

Il caro Leigheb è sempre quell' elegante brillante che tutti conosciamo e nella farsa *Il Permaloso* fu festeggiatissimo.

Stassera, mercè la rappresentazione della *Donna e lo scettico* di P. Ferrari, potremo farci un criterio degli altri componenti la compagnia, fra cui la prima attrice sig.ª Zerri-Grassi, preceduta da bella rinomanza.

Al Balbo la nuova pantomima: *La forza dell'elettricità*, data da quella compagnia equestre col concorso di molti ragazzi, ebbe buonissimo esito.

Il pubblico rise di cuore e battè le mani all'improvvisato esercito microscopico il quale defilò in grande montura per ben due volte nell'interno del maneggio fra i fuochi di bengala.

Orologio smarrito. — Questa mattina verso le 6 si è perduto un orologio d'oro con catena dorata, percorrendo la via del Palazzo di Città e la Piazza del Municipio. Chi l'avesse ritrovato e lo consegnasse alla tipografia Favale riceverà una mancia di L. 15.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 30 *agosto* 1871

Vanara Lucia, d'anni 34, di Torino, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 31 *agosto* 1871

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

31 agosto 1871.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	745,4	+18,0	11,1	72	15° 38'	NE d.	copert.
9 ant.	745,5	+20,6	10,7	59	15° 38'	NE d.	copert.
12 m.	744,9	+23,0	9,4	46	15° 42'	E d.	n. p. s.
3 pom.	743,9	+24,8	8,7	38	15° 42'	SO d.	s. p. n.
6 pom.	744,7	+22,7	10,1	47	15° 41'	N d.	ser. n.
9 pom.	744,5	+22,1	9,3	47	15° 40'	NE d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 16,0 / massima + 25,1

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 1° + 16,2.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 settembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 43 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto ore 6 54.

Nascere della **Luna** 8 50 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 36 matt.

Tramonto, ore 8 54 matt.

Giorno della Luna 18°.

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA DI TORINO.

In vista delle numerose domande d'ammessione all'Esposizione campionaria, il R. Museo industriale italiano ha concesso altri locali, per cui si è in grado di concedere maggior spazio e darvi maggior estensione, si è accordata una proroga a tutto il 5 settembre per la presentazione delle domande, che speriamo siano molte essendo oramai completamente assicurato l'esito dell'Esposizione.

Siamo in grado di dare qualche informazione sui progetti che sono allo studio presso alcuni dei membri della Giunta permanente del Ministero delle finanze. — Si intende che ci riserviamo di fare su tali progetti le nostre osservazioni, perchè qui accenniamo soltanto come cronisti.

Si tratta di colpire con una tassa speciale l'introduzione e il commercio del petrolio.

Una imposta speciale si vorrebbe stabilire anche sulla fabbricazione dei fiammiferi (prendendo esempio dalle proposte del Governo di Versailles); ma finora non si è formato nessun concetto in proposito.

Si stanno indagando i dati statistici sulla produzione e sul consumo dei fiammiferi.

L'esempio di Pouyer-Quertier e delle tendenze del Governo di Versailles esercita in questo momento un'influenza, anzi quasi una specie di fascino sull'on. Sella.

Perciò l'onorevole ministro sta studiando l'aumento del dazio d'introduzione dall'estero dei tessuti, stoffe di vario genere, ecc. (*Corriere Italiano*).

Il Ministero della guerra ha condotto a termine le nuove istruzioni sul puntamento e tiro delle bocche da fuoco in base alle importanti modificazioni avvenute da qualche anno a questa parte nel materiale d'artiglieria.

Queste istruzioni, prima di essere definitivamente estese, per la loro applicazione, a tutto l'esercito, dovranno essere esperimentate dai reggimenti di artiglieria nella scuola di tiro, con obbligo agli ufficiali che intervengono all'istruzione, di riferire poi in merito alle medesime, affine di apportarvi quelle modificazioni che l'esperienza avesse dimostrato utili e convenienti.

Tanto le regie fabbriche d'armi quanto i regi polverificii hanno ricevuto importantissime ordinazioni, le prime di fucili per fanteria e moschetti per cavalleria, sistema *Vetterlin*, i secondi delle corrispondenti cartucce metalliche a tipo *Dato*.

Per sollecitare più che mai la costruzione dell'importante linea ferrata lungo la riviera ligure-orientale, il ministro dei lavori pubblici ha commesso all'accollatario dei lavori varie importanti facilitazioni circa l'uso degli arenili e getto in mare dei materiali scavati.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 25 *agosto*.

La scena che presentò ieri l'Assemblea francese è la più dolorosa e vergognosa alla volta che siasi mai presentata in un'Assemblea nazionale, vergognosa perchè la mancanza di abilità e di dignità apparve specialmente nel personaggio che, come capo dello Stato, doveva dare maggior saggio di quelle qualità, e penosa poi perchè quasi tutti sembravano aver coscienza dello screditо che si gittava sulla Camera. La discussione aveva l'aspetto di una contesa fra marito e moglie, e in questo caso la moglie, a forza di rimbrotti e di pubbliche minacce di abbandonare il consorte, riuscì nel suo intento e la maggioranza, come un marito menato pel naso, dopo aver lottato disperatamente per la sua libertà, pose nuovamente il collo sotto il giogo. Ma è impossibile che possa durare una tale unione e se mai separazione fu giustificata da incompatibilità di umore è questo il caso.

Sfortunatamente il coraggio della Camera non è uguale al suo disamore per l'uomo che non tiene verun conto degli usi parlamentari nel sindacarla e incapace a combatterla apertamente cercherà probabilmente di congedarla, come si fa nel Messico ed altre repubbliche spagnuole, con qualche raggiro politico. Ma io farò di descrivere esattamente quanto ho visto ed udito e lascierò al lettore i commenti. Dicevasi già nel mattino che la tornata sarebbe procellosa per causa del partito preso improvvisamente dalla Camera la sera innanzi di procedere definitivamente, malgrado il capo del potere esecutivo, allo scioglimento immediato della guardia nazionale. Si disse che quando l'assemblea manifestò alcuni giorni sono questo desiderio co' suoi suffragi, il Governo intendeva assentire al voto della maggioranza: ma risulta ora che esso non avesse punto tale intenzione e altro non volesse fare che chiudere temporariamente la bocca alla maggioranza. Ma questa lo prese in parola e il signor Thiers colto all'amo ricorse alla solita minaccia di dare la dimissione, e questa volta la destra, credendosi parata ad ogni evento, scalzò il signor Grévy per sapere se egli avrebbe accettato l'ufficio, ma il Grévy saviamente ricusò di accettarlo, e questo è il segreto del consenso finale della maggioranza ad una transazione.

La maggioranza infatti avrebbe con piacere accettato la dimissione del capo del potere esecutivo se avesse trovato un uomo da sostituirgli, ma nessuno riunisce in sè tanto coraggio e credito presso la nazione da rappresentare quella parte. Il sig. Thiers pertanto venne questa volta alla Camera manifestando altamente la risoluzione di effettuare la sua minaccia e grande fu l'agitazione nell'Assemblea come il generale Pelissier salì sulla bigoncia e si pronosticò una tempesta. Infelice fu l'esordio del generale, che lesse un discorso contro lo scioglimento della milizia nazionale. La maggioranza con modi sdegnosi ed ostili ascoltò con impazienza mista a sghignazzamenti e l'oratore andò a sedere al suo posto a manca dopo aver fatto tutto il danno alla sua causa che potè nel breve tempo onde poteva disporre. Lo seguì il visconte di Meaux che in un discorso ammirabile per chiarezza, temperanza e lindura spiegò i motivi che rendevano desiderabile quel provvedimento. Egli persuase comunamente i suoi uditori e la gran moderazione delle sue parole lasciò poco appiglio alle interruzioni della sinistra e finì tra rumorosi applausi il suo discorso.

Questo parve muovere la bile al capo del potere, il quale salì incontanente la ringhiera e allora si fece un gran silenzio. Ma non aveva ancora pronunziato due parole ch'egli, come ognuno, s'avvide che aveva perduto il suo impero sulla Camera, che era rotto quel fascino per cui esercitava cotanta influenza. La destra mostravasi fredda e ingrugnata. Quando l'oratore interruppe la sua orazione, per bere, invece dei soliti applausi silenzio glaciale, e quando ricominciò ad orare un mormorio generale, che parve un fischio. L'oratore era esasperato, e quando ebbe detto: « vi sono due proposte sottoposte alla Camera, essa può scegliere, » e un membro della destra « essa sceglierà » egli con tono amaro replicò « tanto meglio, è ciò che desidero, e si faccia al più presto. » Queste parole destarono molta irritazione e delle sdegnose interruzioni. E l'oratore, rimbrottando l'Assemblea: « voi non vi rispettate, se non rispettate l'uomo in cui avete riposto la vostra fiducia. »

In questa e nelle altre congiunture in cui il capo del potere rimproverò amaramente la destra per la mancanza di rispetto verso la sua persona, la sinistra, come gli spettatori pagati di un teatro, la sinistra batteva le mani in coro, mentre i membri della destra inchinavano il capo e non dicevano nulla. Quando finalmente il Thiers li rimproccìò perchè protetti da un esercito di 120,000 uomini erano tuttavia tanto sbigottiti essi rialzarono la cresta e il duca de la Rochefaucauld protestò sdegnosamente, osservò che il pericolo non consisteva altrimenti nei rivoluzionarii di Lione e di altre città ma nelle scissioni della Camera. « Non secondo le vostre idee, disse egli, ma secondo le mie. » È malagevole il dare una giusta idea del tono d'irritazione, per non usare una parola più forte, con cui furono lanciate le seguenti espressioni. « L'oggetto di tutta la mia vita è d'impedire che le parti emule non si scaglino l' una contro l'altra, la causa precipua del disordine morale delle nazioni è nelle nostre passioni. » Ma non pareva che profferendo queste parole, sapesse che provava la giustezza del suo giudizio coll'esempio. « Conosco tanto gli uomini che non ispero di convertirli quando sono in una certa disposizione di animo, perchè non parlo per loro, ma pel paese, pe'miei colleghi, per me stesso. » Questa osservazione, che traeva specialmente la sua forza dal modo con cui era fatta, fu seguita da una prolungata agitazione.

Ma questo tuttavia non è nulla rimpetto alla singolare esposizione che egli fece verso il fine della concione della sua posizione costituzionale alla Camera. Si crede generalmente che il governo parlamentare consista nella prevalenza della maggioranza dell'Assemblea nazionale, ma tale non è la definizione che ne dà il Thiers. Dopo di avere paragonato la sua posizione con quella del presidente degli Stati Uniti, il quale ha teoricamente maggior potere, ma minore nel fatto, egli disse: « La vostra volontà è sovrana. S'io fossi debole vi adulerei. Quando credo che abbiate torto è mio dovere il dirvelo, se ciò non mi lasciate fare voi avete il diritto, ed io mi rimarrò dal dirvi che avete torto quando credo che l'abbiate. Se desiderate avere un potere assoluto, se, quando il Governo che vi siete scelto crede che abbiate torto, voi non lo volete ascoltare, non gli rimane che una cosa a fare. » La tempesta che succedette a questa osservazione non lasciò per qualche tempo udire più nulla. Le prime parole che ho potuto udire poscia furono: « Dalle interruzioni che odo arguisco che sia venuta meno la vostra fiducia in me. » Alte grida di denegazione a sinistra, silenzio a destra. « Quanto a me (continuò egli) considerando che ho speso tutta la vita al servizio della patria, ho diritto di essere guiderdonato con alquanta attenzione ed oso dire con molta stima. » Questa dimanda di grande stima fu seguita da un mormorio di meraviglia e di simpatia, e mi rammentò un attrice francese, la quale un tratto proruppe in pianto frammezzo alla sua recitazione e disse agli uditori che se non l'applaudivano non avrebbe potuto continuare. E gli uditori applaudirono ed essa continuò, e la stessa cosa è accaduta all'Assemblea francese.

Grande commozione negli uditori quando l'oratore disse: « Aggiungerò una parola sola. So la risoluzione che sono obbligato a prendere dopo ciò che ho visto. » Fra tremendi rumori scese egli dalla ringhiera e mi accertano che siasi recato nella sala delle conferenze e ivi abbia dettato la sua rinunzia, la quale tuttavia, stante le molte volte ch'egli ebbe a minacciarla, si può supporre che tenesse già scritta. Al tempo stesso tuttavia, quasi contrariamente alle sue querimonie, egli si mostrò compiutamente arrendevole nel nodo reale della quistione, che era lo scioglimento della guardia nazionale, e perciò coloro che conoscono cotali artifizi politici sono scusabili se sospettano che tutto ciò non sia stato dal principio alla fine che una mera commedia, fatta collo scopo di assicurare una maggioranza sulla proposta del Rivet, poichè è un fenomeno singolare, onde non si possono capacitare gl'intendenti del vero diritto parlamentare, che l'effetto di quella contesa sia stato quello di rendere più che mai risoluta la Camera a confermare l'autorità del Capo del potere esecutivo finchè essa esista.

E tale risultamento fu ottenuto nel seguente modo. Quando il sig. Thiers andò nella sala delle conferenze la Camera rimase per un'ora e mezzo nella confusione. Invano il generale Ducrot salì sulla bigoncia e tentò di parlare, dovette tosto scendere. Invano un deputato propose che si sospendesse l'adunanza. Il sig. Grévy, guardando sconfortato intorno a lui, sclamò essere già sospesa di fatto. Finalmente si vinse la proposta che il Governo sciogliesse la guardia nazionale al più presto, transazione consentita dal Governo invece dello scioglimento immediato. Ma, vedendo che in un'adunanza tenuta dai ministri nel mattino erasi già risoluto di aderire a quella transazione, ci rammarichiamo che non abbiano fatto conoscere più presto questa risoluzione. Noi possiamo solo spiegare l'intemperante discorso del Thiers colla supposizione ch'egli si proponesse altro scopo, quello di vedere su quale maggioranza potesse fare assegnamento in una divisione, la quale mentre implicava una concessione per parte del Governo implicava altresì la fiducia in esso. E quantunque le due proposte non abbiano stretta connessione fra loro, si crede che la proposta del Rivet otterrà tanti suffragi quanti n'ebbe quella del Ducrot.

Ad ogni modo da quella lotta niuno uscì veramente trionfante. Quale che sia stato il successo ottenuto dal Thiers, egli lo comprò al prezzo di un principio e di molta della sua popolarità. La destra fu vincitrice quanto al principio, ma perdendo molto della sua dignità e mostrando debolezza a cospetto del nemico. La sinistra non si segnalò che applaudendo furiosamente le osservazioni del Thiers che si riferivano alla sua persona ed erano meno degne di applauso. Il Gambetta scappò fuori intempestivamente con un *benissimo* ed alcuni ministri si fecero notare mostrandosi compresi da terrore che il loro capo volesse rinunziare e quindi dovessero rinunziare essi pure. Il solo personaggio che realmente si segnalò fu il signor Grévy, il quale un tratto disse con voce da capitano d'armata; « sedete, signori, egli pare che voi siate venuti qua colla sola intenzione d'interrompere » e un'altra volta, quando un certo Martino Bernard negò ricisamente di ubbidirgli; « voi non dovete interrompere la lettura della proposta, se fate ciò, dovrò ricorrere ad atti di violenza. » Alcuni deputati sostennero il Bernard contro il Presidente e gridarono *parlate, parlate;* ma il Grévy non si lasciò spaurire « Io ho l'autorità » diss'egli « e nissuno scrupolo mi tratterrà dall'usarla. » Così il Bernard e i suoi amici furono, come si doveva fare, ridotti al silenzio e se la Camera si dovesse sciogliere immediatamente io credo che a nissun altro si potrebbe conferire il potere meglio che a lui.

CORRISPONDENZA DI RUSSIA.

S. Pietroburgo, 21 *agosto*.

Ultimamente è stato pubblicato il decreto pel riordinamento amministrativo della città di Pietroburgo. Allo scopo d'ottenere la maggior possibile unità nell'amministrazione della capitale, si è giudicato opportuno di riformarla giusta nuovi principii. La città viene completamente separata dal resto del governo (provincia) di S. Pietroburgo ed avrà per ogni riguardo le sue proprie autorità. Verrà nominato dall'imperatore un capo della città, che godrà rispettivamente a quest'ultima tutti i diritti d'un governatore, mentre sarà nello stesso tempo il capo supremo ed immediato della polizia di S. Pietroburgo. Questa disposizione per altro non ha nessun carattere troppo assoluto, nè facilita un procedere arbitrario come forse si potrebbe credere a pri-

---

D. Federico erano pressochè sfumati. Le sorgenti di guadagno diminuivano ogni giorno. I giovani scolari uno dopo l'altro erano iti alle loro case e nessuna più vi capitava di quei regaletti che un tempo solevano arrecarvi le campagnuole. Nella schiera dei persecutori del povero D. Federico mettevasi pur anco la stessa serva del parroco, essa che poco innanzi si dimostrava tanto contenta quando le poteva riescire a bene un manicaretto che solleticasse l'appetito al benevolo vice-curato.

VI.

Ma Dio non abbandona l'innocente e i dolori non sono eterni. D. Federico lasciava quel suo luogo di dolori e portavasi presso una sua sorella assai lungi di là per passarvi alcuni mesi. Questa buona donna, tuttochè campagnuola di ristretti mezzi di fortuna, ammaestrata del male di suo fratello e dei sussidi meglio utili a guarirlo, lo trattò con maniere sì dolci e con tanti affettuosi riguardi che lo trasse in breve spazio di tempo a nuova vita. Annunziandomi la sua guarigione, mi confessava egli stesso con ingenuità tutt'affatto apostolica che dovea la ricuperata salute, non a qualche pillola ch'io gli faceva ingoiare, ma alle consolazioni di famiglia, alla benevolenza di sua sorella.

A rassodar la guarigione ed a far sì che fosse duratura giovò non poco la seguente lettera ch'io scrissi al prete alcuni giorni pria ch'ei si disponesse a lasciare l'amatissima sorella:

« Mio caro D. Federico,

« La luce si è fatta intorno a quella misteriosa apparizione che sì crudelmente vi afflisse. La visione non fu effetto di fantasia malata o di sogno: fu vera e reale: voi eravate perfettamente sveglio e vedeste tre esseri viventi vestiti come noi di carne e pelle. Udite.

« Ieri verso sera ho visitato un giovane contadino affetto da tisi polmonale, abitante il casolare il più vicino che siavi alla valle dove aveste la vostra visione. Nel rintracciare le cause di quella malattia m'ebbi da lui il racconto che qui vi espongo parola per parola.

« Mio fratello, il mio servo di campagna ed io avemmo la disgrazia di contrarre la rogna un venti giorni prima della festa di S. Giovanni Battista. Non ricorremmo al medico od allo speziale; convinti che a liberarci da quella tormentosa malattia nessun rimedio potesse valer tanto quanto la rugiada che viene giù dal cielo nella notte che precede il giorno di S. Giovanni. La notte sospirata venne pur troppo per nostra sventura. Spogli di ogni vestimenta, coperti ciascheduno d'un lenzuolo, scendemmo tutti e tre nella valle che è posta a pochi minuti di qui: là c'inoltrammo verso un prato che sapevamo fra ogni altro il meglio erboso, che di rugiada abbondava sì bene da potervi quasi nuotar dentro: veramente fu un vero bagno di rugiada che prese ciascheduno di noi avvoltolandosi per una mezz'ora entro quello strato erboso. Sorti di là ci ricoprimmo coi nostri lenzuoli, che avemmo cura di mantenere perfettamente asciutti e traversata la valle ci incamminammo lungo l'erto sentiero che conduce a casa nostra. A metà via parveci che la rogna ci prudesse di nuovo e più cocente di prima, onde scendemmo nella valle una seconda volta dietro la deliberazione presa di rifare l'operazione perchè meglio ci fosse assicurata la guarigione. La rogna, è vero, scomparve, ma mio fratello non ha più il bel colorito d'una volta, il mio servo è vicino a morire per uno scirro allo stomaco, ed io me n'andrò col cadere delle foglie in fine d'autunno. »

« In questo racconto voi vedete, signor maestro, la spiegazione chiara e netta della prima visione spettrale che vi cacciò nelle vene quella tanta paura, ed avete pure rappresentata al vero la seconda apparizione che vi spaventò siffattamente da costringervi alla fuga.

« Odo con piacere che vi sarà affidata la reggenza d'una parrocchia in un Comune rurale assai popoloso. Ricordando le sofferenze che vi costarono alcuni errori popolari ed usando del potere che vi darà quel posto sull'animo dei vostri parrocchiani, voglio sperare che farete a quegli errori un'accanitissima guerra. Operando il bene di questo modo, vi procaccierete una larga messe di benedizioni che varranno a compensarvi delle torture morali sofferte nel vostro paese nativo, e darete ai vostri colleghi un esempio luminoso di vera carità fraterna, di amor di patria e di religioso apostolato.

« Sarà poco prima della festa di San Giovanni che assumerete definitivamente l'impiego affidatovi. Or bene fulminate per la prima appunto quella superstizione che prende il titolo da questo Santo — dite ai vostri parrocchiani che la rugiada di San Giovanni che alcuni di essi credono colata dal Paradiso a bella posta per guarirli dalla rogna, sia buona a nient'altro che a bagnare i prati e far crescere l'erba; ed è molto. Ma quando vogliano i rognosi che s'abbia qualche merito di più, dite loro che avrà quello indubbiamente di mandarli all'altro mondo assai prima che non pensino: imperocchè dalla rogna retrospinta per l'azione della fredda rugiada non potranno aspettarsi che sciagure e malattie gravissime. D'altronde i rognosi quando vogliano dimostrarsi veramente buoni ed onesti dovrebbero pensare che hanno uno stretto dovere di coscienza di sottoporsi sollecitamente a conveniente cura. Più presto si guarisce da questa lurida malattia sempre minore si fa il pericolo di comunicarla ai parenti, conoscenti ed altri con cui si hanno relazioni. Molti e svariati sono i mezzi con cui si dimostra l'amore verso il prossimo, e fra questi mezzi vi ha pur quello di non appiccargli la rogna. »

Dott. F. B. GALVAGNO.

ma giunta; perocchè viene conservato il regolamento stabilito dall'ordinamento governamentale generale; le assemblee provinciali, parlamentari e comunali avranno come prima la loro sede in S. Pietroburgo. Anche la direzione sanitaria della città viene separata da quella del governo, misura che stante la diversità dell'uno e dell'altro non può essere che approvatissima.

Sfortunatamente le notizie sull'andamento del cholera nell'impero sono, se non tetre all'eccesso, pur lungi ancora dal potersi chiamare soddisfacenti. La sezione medica del ministero dell'interno annunzia nell'*Avvisatore Governativo*, che il perdurare dell'epidemia in un grado non indifferente nel governo di Tambow, ed il rapido propagarsi della medesima nel governo di Woronesh, hanno fatto stimar conveniente di mettere nuovamente alla disposizione di quei governi parecchi medici, studenti di medicina ed infermieri. Uguale provvedimento fu creduto bisognoso pel governo di Pskow. Il morbo è comparso anche nel governo di Samara, ed ha fatto vittime a Stawropol, Nicolajew, Busuluk e Nowouzen. Karkow pure ne è stata visitata.

Da Nishni-Nowgorod soltanto sentiamo che la malattia è nel decrescere e che tutto fa sperare che essa tra poco sarà sparita affatto.

La *Gazzetta di Mosca* rileva da lettere private di Astrakan che il cholera in quella città ha preso tali proporzioni che se ne contano giornalmente circa una sessantina di morti. Questo sviluppo straordinario dell'epidemia ha fatto sì che il piroscafo proveniente da Baku, Derbent e Petrowsk, giunto che fu a Birjutschajoo Kossa decise di tornare indietro con tutti i suoi passeggieri.

Si continua a lavorare alacremente alle nostre strade ferrate. Sentiamo che una compagnia privata si occupa in questo momento di studi di terreno per le linee da Nikititowka alla Staniza Jekaterininskaja, e da Nitikowka a Lugansk e a Lissitschansk. La costruzione della ferrovia tra le stazioni della linea di Peterhof e di Varsavia procede in modo assai spedito. L'imperatore che ha visitato non ha guari i lavori in compagnia del re degli Elleni, ne dimostrò la più viva soddisfazione.

Non meno si cura l'aumento delle linee telegrafiche in tutte le parti dell'impero. Fra breve verrà stabilita una nuova linea tra Ostrogoshk (governo di Woronesh) e Mosca. Una stazione telegrafica è stata aperta nella colonia di Kamenka sulla linea destra Kamyshin-Saratow.

Scrivono da Uralsk essersi fatti sentire in quelle contrade ripetute scosse di terremoto che ha prodotto negli abitanti uno sgomento indicibile, non essendosi mai manifestati finora di simili fenomeni nell'Urale.

A Kiew ha luogo in questo mese un congresso scientifico che attrae a quella città gran numero di egregi naturalisti.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta del popolo* di Torino dà la notizia che ieri i signori Devincenzi e Ribotty hanno prestato giuramento nelle mani del Re, come ministri, il primo dei lavori pubblici, il secondo della marina.

Soggiunge che il Re, dopo aver avuto una conferenza col signor Lanza, è partito per la valle d'Aosta, di nuovo alla caccia.

Scrivono da Firenze che in Toscana sono assai scarse le promesse del prossimo raccolto dell'uva, tanto che il vino è già considerevolmente aumentato di prezzo.

Dicesi che il generale Ricotti abbia intenzione di sopprimere i vari comitati che riguardano le cose guerresche.

Farebbe benissimo! Non sono che inutilità... e dispendiose!

Un dispaccio da Berlino del 30 ci annunzia scoppiato il *cholera* ad Amburgo ed Altona.

Il Senato votò 250,000 lire per ispese di precauzione e di soccorso.

UN COLLOQUIO CON BISMARK.

Il *Daily Telegraph* reca il testo di una conversazione avvenuta la sera del 21 agosto fra il principe Bismark ed il suo corrispondente.

Si era nella sala di conversazione ai bagni di Gastein, poca era la gente; il corrispondente potè dunque avvicinarsi al famoso uomo di Stato, che già aveva conosciuto nel 1867 a Parigi, quando la Francia teneva quel posto che ora tiene la Germania.

— Principe, disse il corrispondente, non ho d'uopo dirvi che tutto il mondo ha gli occhi su Gastein ed è impaziente di conoscere quello che vi si faccia.

— Si prendono bagni, e si cura la salute, rispose Bismark.

— E poi?

— Sì, e poi! Voi siete sempre così. Ebbene debbo dirvi; il re ed io siamo qui venuti realmente per i bagni, ma noi non siamo che troppo fortunati di ricevere la visita dei funzionari austriaci e loro dare l'assicurazione della nostra più alta considerazione.

« Coll'Austria non vi era inimicizia nemmeno quand'essa intraprese la male ispirata guerra del 1866. Noi la battemmo, e le facemmo quitanza mediante una inesorabile indennità di 10 milioni. Tutto è dimenticato e perdonato, e noi abbiamo tanti interessi comuni che dobbiamo essere amici. Come tali li accogliamo e siamo da essi qui accolti. Cogli austriaci desideriamo essere sempre amici. Coi francesi non fummo mai amici, nè desideriamo d'esserlo.

— Vorrei conoscere, principe, se voi sapete quanto li avete battuti, e qual acerbo odio vi portino, e fino a qual punto essi credono che sieno quanto prima in grado di assalirvi con successo.

— Nè il popolo francese, nè i suoi giornali ci lascieranno ignorare tali fatti. Ma se i Francesi ci provano, come tentano diffatti provarci, che non sono abbastanza battuti, noi li batteremo ancor una volta al più presto. Infatti, è questione oggi stesso che noi aumentiamo le nostre truppe d'occupazione del territorio francese. I Francesi assassinano i nostri uomini in alcune provincie e noi possiamo e vogliamo proteggerci.

« La Francia, continuò il principe, ci chiede sempre tempo per eseguire i pagamenti ed altre concessioni; e se noi domandiamo alcunchè, là si risponde: « non abbiamo istruzioni. » Essa non possiede alcun uomo politico, civile, o militare, essa fa nulla. Or sono alcuni giorni noi avremmo ceduto sulla questione delle frontiere, ma essa l'ha imbrogliata; or dunque il tempo di cedere è passato.

— Ed i soldati francesi?

— Son ben battuti.

Si parlò quindi dell'assedio di Parigi.

— Dichiarai sempre, o principe, che, se ne avessi occasione, vi domanderei perchè non prendeste Parigi nel settembre 1870. Eravi stato combattimento a Châtillon, una fuga completa, e le porte erano aperte.

— Voi credete che noi avremmo potuto entrarvi?

— Certamente.

— Ah!....

Fecesi quindi allusione all'Italia. La Francia, secondo Bismark, aveva commesso molti errori nelle guerre di Crimea, d'Italia e del Messico.

— Permettere l'unità d'Italia era un errore tanto grave quanto sottomettersi all'unità della Germania.

— Ma, principe, siffatto errore vi ha ben servito, sovratutto ora, se Thiers urta le simpatie italiane!

— Eh che! Esso spinge l'Italia nelle nostre braccia.

— Ma vi è già!

— Umph!

Parlammo in seguito della Russia.

Bismark ha piena fiducia nella buona fede dell'Imperatore attuale. « È un uomo di saggie intraprese, che or non sono completate — massime le ferrovie — un uomo di pace, essenzialmente di pace. La Russia è paese sì vasto che ogni ingrandimento non può che indebolirlo. L'interesse supremo sta nelle ferrovie. »

— La Francia acquisterebbe tale alleanza ad ogni prezzo. I granduchi russi, che furono a Londra, insistettero fortemente sull'avvenire che deve temere l'Europa.

— Là, il comprendo, rispose Bismark, ma l'erede di un trono non è giammai lo stesso uomo quando è salito sul trono, ed i granduchi sono gli echi di rumori immaginari.....

La conversazione qui fu interrotta.

Ognuno apprezzerà l'enorme importanza di questo colloquio, col quale Bismark prese occasione di pubblicare i suoi pensieri minacciando ed irritando la Francia.

NOTIZIE COMPENDIATE.

I *pronostici* intorno alle deliberazioni dell'Assemblea di Versailles continuano ad essere *contraddittorii*, secondo un'espressione abbastanza caratteristica della nostra agenzia telegrafica. Quindi non si può conoscere ancora l'esito della gran battaglia che dovrà forse decidere della sorte di quel travagliato paese. Fra tanti progetti e controprogetti, proposte ed emendamenti che si distruggono a vicenda senza conchiuder nulla di positivo e stabile, ben dice il corrispondente del *Salut Public*: « Se io fossi presidente dell'Assemblea, prima di far circolare le urne, rammenterei a voce sommessa a tutti i miei colleghi: 1° che i Prussiani occupano tuttora più d'un quarto della Francia; 2° che si debbono pagar loro tre miliardi; 3° che noi siamo appena in principio dello studio delle nostre leggi organiche, ed abbiamo pur sempre i rivoluzionarii alle spalle; 4° che noi non abbiamo alcuno veramente capace di rimpiazzare Thiers dall'oggi al domani. E colla scorta di queste osservazioni *pratiche*, li esorterei a lasciare da un lato le passioni personali e cercar solo la salute della patria. »

Il generale Ducrot ha decisamente rifiutato il comando dell'armata della Loira, che fu affidato al maresciallo Canrobert.

La dimissione del signor Larcy, ministro dei lavori pubblici, sembra definitiva. Dicesi che egli avrà per successore il signor Mathieu Bodet.

Il conte Waldersee, incaricato d'affari dell'impero tedesco in Francia, fu avvertito da una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo, che la sua missione temporaria era finita, e lo si invita a ritornare in Prussia per assumere il comando d'un reggimento d'ulani di cui è nominato colonnello.

Il sig. d'Arnim, giunto a Versailles mercoledì mattina, fu nominato ministro plenipotenziario definitivo presso la repubblica francese.

Un telegramma da Berna, 29 agosto, riporta la voce che nel settembre avrà luogo a Ginevra un'intervista di Thiers col principe Gortschakoff.

Da Versailles si telegrafa in data del 29:

« Le voci di molti giornali che il barone di Villestreux abbia avuto l'incarico di fare a Visconti-Venosta alcune osservazioni da parte del Governo francese per gli armamenti dell'Italia, vengono dichiarate da parte officiosa prive d'ogni fondamento. »

L'attenzione della Germania è rivolta a Gastein, alla quale si pretende assolutamente di dare dell'importanza. La *Gazzetta Crociata* conferma che l'Imperatore d'Austria restituirà la visita in Salisburgo all'Imperatore di Germania, e dice non essere improbabile che l'Imperatore d'Austria faccia in novembre una visita all'Imperatore Guglielmo al Reno.

Da Berlino s'annunziano prossime grandi innovazioni nel corpo diplomatico. Verranno richiamati e rimpiazzati da altri ambasciatori: il conte Bernstoff da Londra; il conte Kayserlingk da Costantinopoli; il conte Brassier de St-Simon da Firenze; il barone Werther da Monaco.

A Monaco si tengono ogni giorno conferenze ministeriali relative al conflitto colla Chiesa ed allo scioglimento della Camera.

Un ultimo telegramma da Costantinopoli reca:

La Porta diede, in via telegrafica, serii ordini ai governatori di Dijarbekir, Aleppo e Siria, acciocchè per riguardi sanitari venga sorvegliato scrupolosamente il confine verso la Persia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 31 *agosto*.

Venne pubblicato il decreto d'amnistia. Il preambolo del decreto dice che il Governo conosce i segreti e le risorse degli avversari dell'attuale situazione politica, è informato sulla loro debolezza ed impotenza, ed è abbastanza forte per reprimere ogni ribellione contro la Costituzione e la Dinastia. L'amnistia comprende tutti i condannati per delitti politici nell'interno del Regno.

Versailles, 30 *agosto*.

Assemblea. — Vitet annunzia che la Commissione accetta l'emendamento Dufaure. Questi dichiara che il Governo accetta la proposta della Commissione con quell'emendamento.

La discussione generale è chiusa.

I diversi emendamenti e contro-progetti sono ritirati.

L'emendamento Pascal-Duprat, che combatte il diritto dell'Assemblea di dichiararsi Costituente, è respinto.

Gambetta combatte il primo paragrafo del preambolo che proclama i poteri di una Costituente assemblea; dice che questa affermazione è inutile, impolitica e temeraria.

Benoist d'Azy sostiene il paragrafo, che è approvato con 433 voti contro 227.

Versailles, 31 *agosto*.

Al fine della seduta di ieri, Quinet, a nome di parecchi colleghi, presentò una proposta chiedente lo scioglimento dell'Assemblea.

Parigi, 31 *agosto*.

Il *Siècle* ed i giornali radicali biasimano il Governo di avere ceduto sul primo considerando, dichiarante l'Assemblea come Costituente. Il *Journal des Débats* ed altri giornali conservatori esprimono la loro soddisfazione.

Parigi, 31 *agosto*.

I pronostici sulla seduta d'oggi sono contradditorii; tuttavia credesi dai più che si approverà il progetto Vitet a grande maggioranza, avendo contro di sè soltanto l'estrema sinistra e l'estrema destra. Si fanno attivi maneggi per indurre la sinistra a dimettersi, ma probabilmente falliranno. Una lettera da Versailles dice che la maggioranza, benchè dichiarisi Costituente, non intende punto di proclamare la monarchia, nè di violare altrimenti il patto di Bordeaux.

Versailles, 31 *agosto*.

Assemblea. Progetto per la proroga dei poteri di Thiers.

Picard con un discorso applauditissimo sostiene la proposta Vitet, e fa un caloroso appello alla concordia di tutti i partiti.

Approvansi i paragrafi 2 e 3 ed il paragrafo addizionale di Dufaure con 523 voti contro 34. Approvasi pure l'art. 1 con 530 voti contro 68, e quindi gli articoli 2 e 3. L'intero progetto è approvato con 480 voti contro 93.

Roma, 1 *settembre*.

L'*Opinione* smentisce che i Governi germanico ed austriaco abbiano fatto all'Italia e ad altre potenze amiche comunicazioni rispetto agli accordi di Gastein. A Gastein parlossi dell'Italia come una potenza amica, con cui desiderasi di mantenere le più cordiali relazioni.

FATTI DIVERSI

Un'avventuriera da romanzo. — Alle Assisie di Roma si discuterà tra pochi giorni un processo che è un vero romanzo.

Sul banco degli accusati siederà una donna, certa Teresa Politti. Quantunque tocchi l'età di trentott'anni, la Politti conserva ancora molte attrattive della giovinezza, ed è un tipo ancora ben conservato di scultoria bellezza. Parla otto lingue e si distingue in tutto per le sue opinioni esaltate. Nata a Roma ed educata nel monastero di Sant'Uberto, essa fu congiunta in isposa al figlio d'un duca romano, la cui legittimità fu in appresso contrastata. Nel 1849, essa emigrò con suo marito e sua figlia, in seguito alla presa della città e della ristaurazione del potere del Papa. Essa andò a Napoli e passò in Africa, in Egitto, ove ottenne da Abbas-Pacha una concessione di terreno per fondare alle porte di Alessandria uno stabilimento termale.

Nel 1860, vendè il suo stabilimento, ritornò in Italia per seguire Garibaldi, e fermò la sua dimora a Napoli nel 1861. Nel 1869, tentò invano di far ritorno a Roma: fu arrestata a Ceprano dai gendarmi pontifici e condotta nelle carceri del Sant'Offizio. Rilasciata dopo sei mesi di detenzione, essa ripartì per Napoli, ove perdette suo marito. Strinse allora relazione col conte di X...., ministro segreto della regina Isabella, il quale se ne invaghì fortemente e le promise di sposarla. A Parigi, ove essa venne ad abitare, fu la confidente della ex-regina di Spagna, indi finì per avere con quest'ultima dei brogli di interessi.

Ne susseguì una causa; Teresa Politti pretendeva 25,000 fr. dalla regina; la regina li rifiutava; essa le mosse lite e la perdette. L'esito di questa causa e l'abbandono del conte X... la lasciarono in grande imbarazzo. Allora tolse a prestito 10,000 fr. sui suoi gioielli, ritornò a Roma colla speranza di ristabilirvi i suoi affari, e prese in affitto un appartamento arredato al Corso. Sgraziatamente, la sua proprietaria aveva il torto di possedere degli scrigni pieni di diamanti della più bell'acqua; un bel giorno i diamanti sparirono; i sospetti caddero su Teresa, e Teresa fu arrestata.

I giurati diranno s'ella fu o non fu colpevole.

Chiusso Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 29 agosto. — **Cereali.** — Mercato calmo, prezzi un poco meglio tenuti. Si vendettero:

3200 ett.	Irka d'Azoff	128/124	L. 36 75 d.
1600 »	Idem	128/123	L. 35 id.
1600 »	Idem	128/123	L. 37, des. Sbre.
3200 »	Irka d'Odessa	126/123	L. 31 50 d.
3300 »	Idem	128/123	a L. 33 disp.
1600 »	Berdianska	128/124	L. 37 50 e 37 75 disp.
800 »	Idem	128/126	L. 39 disp.
1120 »	Taganrok duro	132/128	L. 34 75.
3200 »	Romano	131/127	L. 40 des. imm.
1600 »	Enos ten. nuovo	120/116	L. 29 id.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0/0 al deposito.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 30 agosto 1871.

865 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 23 17
90 »	Segala	id.	» 14 65
55 »	Avena	id.	» 8 66
250 »	Meliga	id.	» 15 81
8 »	Miglio	id.	» 11 91
13 »	Riso	id.	» 29 24
Ettolitro.			
10	Buoi 1ª qual.	al miria	L. 6 60
78	Idem 2ª id.	id.	» 5 65
17	Vitelli 1ª id.	id.	» 7 90
135	Idem 2ª id.	id.	» 6 40
8	Giovenche	id.	» 5 50
150	Maiali da latte da lire 8 a 40 caduno.		
1600	mir. Canapa greggia	al mir.	L. 7 —
750 »	Cordame	id.	» 10 —
625 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 75

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

30 agosto — Mercato animato. Prezzi stazionari in tutti gli generi ad eccezione della meliga che tende al ribasso e del riso bianco il quale malgrado la comparizione su questo mercato del riso bertone nuovo subì un lieve aumento.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q.	per ettol.	L. 22 12 a 23 42	
Segala	»	» 13 88 a 14 81	
Avena	»	» 7 37 a 7 81	
Riso	»	» 27 38 a 28 63	
Meliga 1ª q.	»	» 15 18 a 16 48	
Fieno	per miria	» 0 75 a 0 80	
Paglia	»	» 0 40 a 0 45	
17 Buoi	da L. 220 a 300 caduno.		
20 Idem	da » 340 a 400	id.	
25 Vitelli	da » 30 a 70	id.	
30 Moggie	da » 53 a 200	id.	
23 Maiali	da » 35 a 50	id.	

BORSA DI GENOVA. — 31 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 55 a 63 60.

Le azioni Meridionali a 404 per cont.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono da 600 a 605.

Le azioni Banco Ligure a 785 di premio

Negli altri valori pochi affari senza variazioni notevoli nei prezzi.

Francia breve lettera a 105 25, denaro a 105 00.

Londra a vista lettera 26 80, denaro a 26 75.

Marenghi da 21 16 a 21 17.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

BORSA DI MILANO. — 31 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	63 77
» » fine agosto	63 78
Prestito Nazionale	88 1/4
Azioni della Banca Nazionale	2830 —
» Ferrovie Meridionali	404 —
» Regia Tabacchi	719 —
» Banca gen. di Roma	570 —
» Banca Veneta	295 —
» Banca Lombarda	554 —
» Ferrovie Sarde	152 —
» Banca di Costruzione	795 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	85 7/8
» Ferr. Meridionali	194 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	487 50
Buoni ferr. Meridionali	490 —
Cambi sopra Francia a vista	105 10
» Londra a tre mesi	26 65
» Francoforte a tre mesi	225 7/8
» Vienna a tre mesi	217 —
i pezzi d'oro da 20 fr.	21 18

AVVISI D'ASTA.

Il 4 settembre corr., presso la Direzione del Genio militare in Roma si procederà al definitivo appalto dei lavori di miglioramento da eseguirsi nella caserma Sora in quella città, rilevanti a L. 10,000; e ciò in seguito al ribasso ottenuto nel primo incanto del 4 agosto, per cui residuò l'importo dei lavori da appaltarsi in L. 9,001 25. Il deposito interinale è fissato in L. 1,000 in contanti od in rendita D. P.

— Il 5 corr. mese, presso il Ministero dei lavori pubblici e presso la Prefettura di Girgenti si procederà al definitivo appalto della costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (diramazione Girgenti) compreso fra la stazione di Girgenti e quella delle Caldare, della lunghezza di m. 9419 19, e ciò in diminuzione della somma di L. 1,289,814 24, così ridotta pel ribasso ottenuto nel primo esperimento fatto il 1° agosto.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

1° settembre 1871 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 p. 0/0, C. del m. in c. 63 92 1/2 75 77 1/2 87 1/2 90 87 1/2 (63 89 1/2) 63 90 80 90 (63 87 1/2) in liq. 64 35 32 1/2 35 30 pel 30 settembre.

Corso legale 63 85.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. G. 88 15.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 193 75 187 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 166 50.

Obbl. ferr. Sarde. C. del matt. in c. oro 161 50 162 25.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 184 183 75.

Obbl. ferr. Savona. C. d. matt. in c. 183 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 11 a 21 14.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 50	105 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 50	226 —
Lione(**)	104 75	104 90	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 55	26 60
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0/0.
(*) Sconto 3 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 2 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 1° settembre.

Rendita: corso legale aumento cent. 35 sulla borsa precedente.

Ultimata la liquidazione di agosto, il mercato si prepara a riprender lena per riacquistare le smarrite forze.

Intanto la risposta dei premi a Parigi ha dato luogo a delle ricompre di Rendita Italiana, e chi sa che la scarsità di titoli non abbia a giuocare un brutto tiro ai *vendeurs d'Italien*.

Comunque sia il nostro odierno mercato fece prova di buona fermezza sul fin mese, venendo il 5 0/0 ricercato a 64 35, con venditore soltanto a 64 40. Per contanti eranvi offerte a 63 85, con danaro a 63 80.

Negli altri valori discreto sostegno ai prezzi seguenti:

Prestito naz. 88 10 a 88 25.
Ecclesiastico 86 10 a 86.
Banca nazionale 2825 a 2820.
Banco Sconto 290 a 292.
Meridionali 405 a 407.
Regia Tabacchi 715 a 720.
Azioni ferr. Romane 97 a 98.
Obblig. Romane 167 75 a 167 25.
Obbl. Meridionali 194 a 193.
Obbl. Cavour 382 50 a 383.
Obbl. S. Paolo 421 a 420.
Obbl. Sarde 162 a 161.
Oro 21 10 a 21 12.

BORSA DI FIRENZE — 31 agosto.

	30	31
Rendita al 5 0/0	63 90	63 82
Oro lettera	21 20	21 20
Londra lettera	26 62	26 64
Cambio su Parigi	105 12	105 25
Prestito nazionale	88 40	88 40
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni Tabacchi	717 —	717 —
Banca Nazionale	2825 —	2825 —
Banca Toscana	1019 50	1020 —
Az. Società ferr. Merid.	404 75	404 50
Obbligazioni »	194 —	194 —
Buoni »	490 —	490 —
Obbligaz. Ecclesiastiche	86 05	86 15

BORSE ESTERE

Parigi, 31 *agosto*.
(Chiusura della Borsa)

	30	31
Rendita francese	56 17	56 15
Rendita Italiana	60 50	61 —
Ferr. Lombardo-Venete	357 —	396 —
Obbligaz. idem	232 —	230 —
Ferrovie Romane	92 —	93 50
Obbligaz. idem	156 —	156 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	172 —	172 25
Obbl. ferr. Meridionali	184 —	184 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/8
Credito mobil. francese	178 —	178 —
Obbl. Regia Tabacchi	470 —	468 —
Azioni idem	690 —	690 —
Prestito	86 62	88 80

Vienna,	30	31
Mobiliare	292 80	295 70
Lombarde	181 —	181 60
Austriache	385 —	386 —
Banca Nazionale	771 —	774 —
Napoleoni d'oro	9 63	9 62
Cambio di Londra	120 30	120 35
Rendita austriaca	70 20	70 40

Berlino,	30	31
Austriache	212 1/2	211 3/4
Lombarde	99 1/2	100 1/8
Mobiliare	162 —	162 —
Rendita italiana	59 —	59 —
Tabacchi	89 1/2	89 3/4

Londra,	29	30
Consolidato Inglese	93 5/8	93 1/2
Rendita Italiana	59 1/2	59 3/4
Turco	46 —	46 1/4
Spagnuolo	36 1/4	36 1/2

Nuova York, 30.

Oro 112 3/4.



Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti.

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *La donna e lo scettico.*

Prestito Nazionale

Estrazione del 15 settembre 1871

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione, a

Lire UNA caduno

Per più **Vaglia** si accordano facilitazioni.

Presso **Emanuel Fubini e Comp.**, cambisti, via Finanze, n. 11, Torino. 3236

VENDITA

della **CASA** in Torino, via Bellezia, N. 8, isola San Gabriele, caduta nell'eredità dell'avv. Lorenzo **Falletti**.

L'incanto avrà luogo in Torino, il 30 settembre 1871, alle ore 9 del mattino, nell'ufficio del notaio Boglione, via Barbaroux, 33. 3444

Vendit di una casa

presso la stazione di Porta Nuova.

Dirigersi all'ufficio di commissioni, via Valentino, N. 7. 3400

ISTITUTO
Peverelli e Bacchialoni

Col 1º ottobre avrà luogo l'apertura dell'istituto, per alunne interne ed esterne, con corsi elementari e magistrali. — Via Saluzzo, N. 26, Torino. 3399

TRASFERIMENTO

del negozio di Cancelleria LACROIX, successore FESTA, dalla via Accademia delle Scienze, in via Finanze, casa dell'Albergo Centrale. 3408

Alloggio da affittare al 1º piano, pel presente, composto di 8 membri, cantina e sotto-tetto, in via Sant'Agostino, porta N. 20, con altro passaggio al N. 18 — Dirigersi al portinaio al N. 20, Torino. 3460

Vasti locali ad uso laboratorii da affittarsi, con facoltà di forza motrice.

Dirigersi al portinaio, corso San Massimo, N. 28. 2349

Due locali ad uso banca
da affittare al presente
via Alfieri, N. 22.

Cassa di ferro, scrivania e steccati da **vendere.** Per le trattative rivolgersi alla ditta RAZZETTI, FERRUA e C., via Arsenale, 4. 3522

Incanto per decesso

Martedì 5 settembre e giorni successivi, ore solite, sotto il portici di via Nizza, N. 3, e via Saluzzo, N. 4, piano nobile, si venderà una quantità di mobili, lingerie, ori, argenterie, gioie, ed altri effetti caduti nell'eredità della fu Maria Bussone, nata Olivero, per contanti.

Giuseppe Cavalli perito giurato. 3515

Acqua di Felsina

per toeletta, del Bortolotti di Bologna. Vero deposito in Torino da **CASALIS,** parrucchiere, via Roma, 43, a L. 1 25 la boccetta; L. 7 per 6, e L. 13 per 12 boccette. 3401

BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia

Direzione Generale

Avviso

Fu chiesta la rettifica in *Siccardi Ferdinando di Lorenzo* dell'intestazione e del certificato d'iscrizione, N. 3156, di cinque Azioni, rilasciato dalla sede di Torino, in data del 1º luglio anno corrente, in capo a *Siccardi Ferdinando fu Lorenzo*, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da puro equivoco in cui incorse il cedente delle cinque azioni suddette, e producendo regolari documenti constatanti l'occorso errore.

La Direzione generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia, che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino, presso cui trovansi inscritte le suddette cinque azioni, un nuovo certificato in capo del sig. *Siccardi Ferdinando di Lorenzo*, e annullare quello in capo a *Siccardi Ferdinando fu Lorenzo*, al quale perciò non dovrà essere attribuito alcun valore.

Firenze, 21 agosto 1871. 3405

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 218.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale ordinaria.

Il Consiglio di amministrazione della Società ha nella sua adunanza del dì 4 agosto corrente deliberato di aggiungere le appresso materie a quelle contenute nel programma per l'adunanza generale ordinaria già convocata in Firenze pel 21 settembre 1871, a mezzogiorno, e pubblicato con l'avviso inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* num. 174, 175, 176, sotto la data del 28, 29 e 30 giugno scorso, cioè a dire:

1. Vendita per trattativa privata al municipio di Cassino della vecchia stazione di quel nome;

2. Trattato col municipio di Firenze e col R. Governo per sollecitare il compimento della linea Orvieto-Orte e per effettuare un braccio di congiunzione fra questa linea e quella Aretina.

Perciò a mente dell'art. 22 dello statuto sociale, si ripete ora la pubblicazione dell'intero programma delle materie da trattarsi nella suddetta adunanza generale.

PROGRAMMA

Lettura del Rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società, chiuso al 31 dicembre 1870;

Lettura del Rapporto del Consiglio di amministrazione;

Approvazione del bilancio sociale, chiuso al 31 dicembre 1870;

Deliberazione intorno all'esercizio del diritto di prelazione per la concessione della linea Pisa-Collesalvetti;

Vendita per trattativa privata al municipio di Cassino, della vecchia stazione di quel nome;

Trattato col municipio di Firenze e col R. Governo per sollecitare il compimento della linea Orvieto-Orte e per effettuare un braccio di congiunzione fra questa linea e quella Aretina;

Questione relativa alle sovvenzioni governative sulla rete ex-pontificia (eventualmente);

Nomina dei Consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'ufficio al 31 dicembre 1871, cioè:

Signori **D'Amico comm. Eduardo**
» **Benoist d'Azy visconte Paolo**
» **Mangani comm. dott. Tommaso**
» **Sacerdoti cav. Giacomo**
» **Maurogordato cav. Giorgio**
» **Daugny cav. Carlo**

Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1871.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza, ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, 9 agosto 1871.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 229, 23 agosto 1871.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE

Adunanza Generale ordinaria.

REGOLAMENTO.

Il Consiglio di amministrazione nella sua adunanza del 4 corrente, avendo stabilito il regolamento per l'Adunanza generale ordinaria convocata pel 21 settembre p. v., il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle Azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, n. 7 e presso le succursali della Cassa stessa: in Parigi, via della Vittoria, n. 56; in Roma Piazza della Pilotta, palazzo Filippani; in Siena negli uffizi della stazione ferroviaria (Servizio cassa); in Napoli idem idem dal dì 11 fino a ore 4 pomeridiane del dì 16 settembre prossimo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, signori Rodocanacchi figli e Comp.
Venezia, Sede della Banca Nazionale.
Torino, idem.
Genova, Cassa Generale.
Trieste, signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, signor Leopoldo Epstein.
Francoforte, S|M Succursale della Banca del Commercio e dell'Industria di Darmstadt.
Londra, signori Hambro e figli.
Bruxelles, signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale e di Depositi, via Montgrand, n. 24.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno 16 settembre i rappresentanti degli uffici che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'uffizio e dell'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare la quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le fedi di deposito dei pubblici stabilimenti saranno ricevute dagli uffizi sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammessione.

Eseguito il deposito dei loro titoli ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte di ammessione all'adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati a voler accompagnare i loro depositi con una nota e *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l'indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall'articolo 17 dello statuto sociale.

Ammissione all'Adunanza generale.

L'Adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade Ferrate Romane*, in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 10 antimeridiane: alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno, e l'adunanza avrà principio.

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da essi rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'adunanza stessa, finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il 30 settembre prossimo nelle consuete ore di ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 26, 27, 41, 43, 81, lettera B, e 82 del nuovo statuto della Società delle Strade Ferrate Romane.

Firenze, il 21 agosto 1871.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

Art. 14. L'adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'Adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di L. 500,000, sì in proprio che come mandatario o delegato altrui . . . .

Il deposito di 10 azioni, e di tante che rappresentino un valore nominale di L. 5000, dà diritto ad emettere un voto all'Adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattegli da altri, non potrà emettere nelle Adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'Adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gli intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, la Adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova Adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'Adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizi;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che 6 almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A ditte commerciali, collegi, corporazioni, enti morali;

b) A donne e minori;

c) A interdetti e falliti o notoriamente decotti;

d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l'integrità della persona, degli averi o dell'onore altrui;

e) A persone delle quali, a giudizio dei notari squittinatori, non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita l'identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli ufficiali da eleggere.

Se si riscontri parità di voti fra i più nominati e che tutti non possano essere compresi nella elezione, la sorte decide chi debba avere la preferenza.

Le schede, eseguitone lo spoglio e proclamato dal Presidente il risultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 41. L'amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministrativo composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d'Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all'estero, purchè essi eleggano domicilio nel Regno.

Art. 43. I componenti il Consiglio amministrativo durano in ufficio due anni, rinnovandosene ogni anno la metà nell'Adunanza generale ordinaria, senza divieto per la rielezione degli uscenti.

Nel primo anno dall'attivazione dei presenti statuti il Consiglio in precedenza dell'Adunanza generale estrarrà a sorte i nomi degli otto consiglieri che debbono uscire di uffizio e ne farà la pubblicazione per norma degli azionisti. In seguito i consiglieri usciranno d'ufficio per ordine di anzianità di nomina.

I nuovi eletti entrano in ufficio al 1º gennaio immediatamente successivo all'Adunanza generale da cui furono eletti.

Art. 81. . . . .

a) . . . .

b) Dei dieci consiglieri italiani ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo, i quali anderanno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall'Assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 0|0 all'anno sul valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 3232

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria sens'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** via Barbaroux, N. 16. 933

ARGENTERIA CHRISTOFLE 1878
premiata con medaglia d'argento

M. BACHI, **piazza Castello, num. 23, Torino**

TARIFFA

N. 12 Cucchiai e 12 forchette L. 48.

12 Coltelli	L. 24	12 Cucchiarini . .	L. 12
Cucchiarone a zuppa .	» 9	Trinciante e forchettone	» 9
Cucchiaio per salsa .	» 7	Saliere 2 usi sale e pepe	» 3 50

Garanzia per 15 anni all'uso comune, specialità per servizi da tavola, Vinaigriere, Caffettiere, Thejere, Zuccheriere, Vasoi, Candellieri, Candelabri, ecc., ecc.

Polvere privilegiata per pulire l'argenteria L. 1 la scatola.

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 5 il paia con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

Per pubblico incanto volontario

nel giorno 11 settembre prossimo, ore 9 mattina, nell'ufficio del notaio cav. Roggero in Torino, via Rossini, n. 4, si vendono in 14 distinti lotti, casa, campi, prati irrigui ed alteno, di spettanza del sig. Lodoiak Rossi, posti in territorio di Moncalieri, nelle regioni della Rotta, Mercoalto e Camporelle, della superficie in totale di are 2,625 50.

Il prezzo dei lotti e le condizioni risultano da apposito tiletto, del quale si ha visione in Moncalieri presso il sig. geometra Villata, ed in Torino presso il notaio predetto. 3456

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

Si previene che con la fine del corrente agosto i sottoscritti cesseranno di cambiare in biglietti di Banca Nazionale i Buoni di cassa fiduciari della **Banca del Popolo d'Asti**, accettandoli però in pagamento.

MARTINI, SOLA E COMP.

3436

VENDITA FORZATA

delle merci e mobili componenti l'asse attivo della cessante ditta S. B., sotto la Galleria Natta in Torino.

Di concerto coi signori Sindaci di massa, la Ditta suddetta, all'oggetto di fare li fondi occorrenti all'unico dividendo, testè omologato, a cominciare da lunedì 7 corrente a tutto settembre prossimo, epoca in cui deve pure dar sgombri i locali, addiverrà alla realizzazione forzata di tutti li mobili e merci, di cui nell'inventario giudiciale, quali consistono in lingerie e lanerie da uomo e da donna, tanto confezionate che non, fazzoletti, foulards, cravatte, ed una grande quantità di fauxcols inglesi in tela, ecc. ecc.

La vendita si farà a prezzo fisso in base al tasso stabilito sull'inventario suddetto, e per conseguenza con uno straordinario ribasso dai prezzi normali, a grande vantaggio dei signori acquisitori.

3022 **Il Liquidatore incaricato.**

SOCIETÀ GENERALE
di Credito Provinciale e Comunale

PRESTITO 1871
della CITTÀ di NAPOLI

CON INTERESSI E PREMI IN ORO.

Il **Municipio di Napoli** per compiere le importanti opere di pubblica utilità che stanno eseguendosi in quella prima Città d'Italia, ha contratto colla **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale** un PRESTITO garantito da tutti gl'introiti diretti e indiretti e da tutti i beni di sua proprietà, per il quale ha creato

N. 87,900 Obbligazioni da L. 250 in oro

portanti interessi e premi, ed esenti da qualsiasi imposta presente o futura.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano il 4 0|0 all'anno sul Capitale nominale, ossia **L. 10 in oro** per obbligazione, pagabile semestralmente il 1º febbraio e il 1º agosto di ogni anno.

PREMI. — Le obbligazioni concorrono a 109 Estrazioni con Premi di **L. 100,000 — 50,000 — 40,000 — 30,000 — 25,000** — ecc. **in oro**, per la somma di complessive **L. 5,894,000 oro** secondo la distribuzione indicata nel programma.

RIMBORSO. — Tutte le obbligazioni non premiate sono rimborsate alla pari nel termine di 42 1|2 anni principiando detto rimborso ad effettuarsi il 1º febbraio 1872 per finire il 1º febbraio 1914.

Tanto il pagamento degl'**Interessi e Premi**, come il **Rimborso delle Obbligazioni estratte** avranno luogo in oro, a scelta del portatore, in Napoli e nelle altre primarie città d'Italia, ed all'estero a Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Anversa e Ginevra.

GARANZIA. — L'annualità di **L. 1.200,000** oro, occorrente per il pagamento degli interessi e premi, e per il rimborso delle obbligazioni estratte, è formalmente e legalmente garantita dal **Municipio di Napoli con tutti gli introiti comunali diretti e indiretti, e con i Beni di sua proprietà.**

Condizioni della Sottoscrizione Pubblica.

Il prezzo di ogni obbligazione di **L. 250, oro,** godimento 1º febbraio prossimo, è fissato in **L. 207 50** parimente **in oro,** da versarsi nel modo seguente:

L. 17	**50**	**oro**	all'atto della sottoscrizione
» **20**		»	al riparto
» **20**		»	al 25 settembre
» **20**		»	al 25 ottobre prossimo
» **20**		»	al 25 novembre »
» **20**		»	al 25 dicembre »
» **20**		»	al 25 gennaio 1872
» **20**		»	al 25 febbraio »
» **20**		»	al 25 marzo »
» **30**		»	al 25 aprile »

Reddito delle Obbligazioni.

Al prezzo di emissione di **L. 207 50 oro,** tenuto conto dell'interesse annuale di **L. 10 oro,** e del minimo loro rimborso alla pari nel corso di anni 42 1|2, queste obbligazioni costituiscono un collocamento di capitale a ragione del 5 1|2 0|0 **oro, libero da qualsiasi ritenuta presente e futura** (che colla tassa di ricchezza mobile corrisponderebbe al **6 1|3 0|0 oro;**) reddito pienamente assicurato dalla garanzia indiscutibile che offrono le entrate ed i beni del Municipio; ed inoltre havvi per il possessore il vantaggio di concorrere a numerosi premi, ascendenti alla complessiva somma di **L. 5,894,000.**

LA SOTTOSCRIZIONE

sarà aperta nei giorni di Lunedì 4, Martedì 5 e Mercoledì 6 settembre.

a **FIRENZE** presso la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, via Cavour, n. 9, piano terreno.

» **NAPOLI** » Cassa Municipale, il Banco di Napoli e presso le sue sedi e succursali — Floresttano Di Lorenzo — Féraud et fils — O. Fanelli.

Nelle altre città presso i corrispondenti della Società Generale.

La sottoscrizione è aperta anche all'estero ad **Amsterdam, Bruxelles, Anversa, Ginevra,** presso la Banca di Credito e di Depositi dei Paesi Bassi e suoi Succursali. 3462

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il 26 agosto 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 14 al 26 agosto 1871.	Firenze	806,479	221,040	1,027,519
	Genova	2,223,027	134,182	2,357,209
	Milano	4,670,549	250,360	4,920,909
	Napoli	2,060,987	803,186	2,864,173
	Roma	136,580	25,814	162,394
	Torino	2,506,693	336,138	2,842,831
	Venezia	217,889	57,270	275,159
	Alessandria	151,159	32,500	183,659
	Ancona	222,858	33,351	256,239
	Ascoli-Piceno	54,614	6,414	61,028
	Avellino	40,460	58,515	98,975
	Bari	785,901	30,964	816,865
	Benevento	42,348	19,204	61,552
	Bergamo	120,492	52,562	173,054
	Bologna	842,897	127,415	970,312
	Brescia	262,182	210,921	473,103
	Carrara	110,870	9,443	120,313
	Caserta	197,143	19,238	216,381
	Chieti	71,830	37,950	109,780
	Como	140,157	19,600	159,757
	Cremona	56,187	45,151	101,338
	Cuneo	92,820	74,679	167,699
	Ferrara	255,518	10,816	266,334
	Foggia	289,253	18,162	307,415
	Forlì	118,512	29,329	147,841
	Lecce	139,626	43,895	183,521
	Livorno	564,330	25,862	590,192
	Lodi	115,546	13,786	129,332
	Macerata	72,372	3,280	75,652
	Mantova	55,670	12,980	68,650
	Modena	81,431	94,740	180,180
	Novara	98,783	42,198	140,981
	Padova	181,337	90,593	280,930
	Parma	200,309	50,038	250,347
	Pavia	49,930	50,218	100,148
	Perugia	599,393	21,452	620,845
	Pesaro	172,210	13,553	185,763
	Piacenza	119,932	130,970	250,902
	Porto Maurizio	50,550	69,070	119,620
	Ravenna	277,481	10,066	287,547
	Reggio nell'Emilia	151,836	101,718	253,554
	Rovigo	»	12,850	12,850
	Salerno	314,002	53,030	367,902
	Savona	248,191	13,356	261,577
	Teramo	84,649	20,287	104,936
	Treviso	4,000	6,099	10,099
	Udine	130,507	82,708	213,275
	Vercelli	268,110	83,249	351,359
	Verona	182,260	68,130	250,399
	Vicenza	5,920	42,202	48,122
	Vigevano	76,640	60,550	137,190
	TOTALE L.	20,722,570	3,895,247	24,617,817
Quindicina dal 7 al 19 agosto 1871.	Palermo	652,081	185,368	837,449
	Aquila	95,053	26,219	121,272
	Cagliari	404,283	101,350	505,633
	Caltanisetta	64,523	15,656	80,179
	Campobasso	38,930	22,150	61,080
	Catania	219,560	25,784	245,344
	Catanzaro	507,716	46,274	553,990
	Cosenza	154,486	64,009	218,495
	Girgenti	156,775	7,016	163,791
	Messina	1,039,748	14,024	1,053,772
	Potenza	14,205	3,020	17,225
	Reggio di Calabria	895,880	211,540	1,107,420
	Sassari	126,752	95,700	222,521
	Siracusa	187,578	4,952	192,530
	Trapani	44,660	14,805	59,465
	TOTALE GENERALE L.	25,334,780	4,783,203	30,117,983

3229

Torino — Tip. Carlo Favale e C.